

Arrestato a Ostia un uomo che obbligava la «cliente» a prestazioni sessuali Velletri. In tribunale vittime furibonde col responsabile di un episodio simile

Sesso a rate per pagare il cravattaro

■ Ottocento milioni di debito da scontare, a rate, in rapporti sessuali. Un ricatto che andava avanti da mesi e sarebbe durato chissà per quanto tempo se un imprenditore di Ostia, taglieggiato per un prestito, non avesse messo gli agenti del commissariato diretti da Nicolò D'Angelo sulle tracce di Franco Crescenzi, 61 anni, di professione usuraio.

La vicenda ricalca quella analoga scoperta un mese fa a Genzano e di cui ieri si è avuta la prima udienza del processo. Un giro di svariate centinaia di milioni nella cui rete era caduta anche la signora di Ostia (il nome rimane rigorosamente anonimo). Tre anni fa, per comprare un terreno, aveva chiesto a Crescenzi un prestito di cinque milioni; ma in tre anni il debito è diventato di 800 milioni. In un primo tempo, per pagarlo, la donna ha ceduto all'usuraio parte del terreno, poi, costretta anche dalle minacce verbali e fisiche, ha dovuto anche accondiscendere ad avere rapporti sessuali.

Gli agenti del commissariato hanno accertato che l'usuraio prestava denaro a un tasso mensile variabile dal 10 al 20 per cento. Per non destare sospetti sulla sua attività, Crescenzi viveva in un piccolo appartamento al Country Club, il residence dei principi Chigi dove vivono molti extracomunitari, ma girava con una «Toyota» o una «Mercedes spider» e aveva un motoscafo da 50 milioni. In garanzia delle somme prestate Crescenzi si faceva dare cambiali, assegni post-datati, ma chiedeva anche che gli venissero intestate, attraverso prestanome, quote di società, terreni, appartamenti. Spesso le sue vittime non erano in grado di estinguere i loro debiti e Crescenzi incamerava le proprietà.

Fino ad oggi gli investigatori hanno preso le denunce di cinque persone, tra commercianti, imprenditori o semplici cittadini. In base alle indagini della polizia, il sostituto procuratore Paolo D'Ovidio ha chiesto un'ordinanza di custodia cautelare per usura, estorsione, ricatto e furto, che è stata firmata dal Gip Achille D'Albore. A Crescenzi non è stata contestata la violenza carnale perché non risulta finora che la donna sia stata costretta con la forza ai rapporti sessuali.



Gianfranco Tomassini e Dario Parisini

Donne assaltano un usuraio stupratore

Insulti e rabbia ieri mattina al tribunale di Velletri in occasione dell'udienza preliminare nei confronti di un uomo indagato per usura. L'udienza è stata rinviata al 22 settembre, ma i taglieggiati presenti, tante donne, hanno inveito duramente contro Domenico Perna, lo stesso uomo denunciato da una commerciante di Genzano costretta a prestazioni sessuali in cambio di qualche dilazione nei pagamenti.

MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

■ «Delinquente, sanguisuga, vergognati per quello che ci hai fatto». Erano circa una decina, le donne che ieri mattina al tribunale di Velletri hanno coperto di insulti lo «strozzino» romano, quel Domenico Perna denunciato un mese fa da una commerciante di Genzano per usura e violenza carnale continuata: lui ricattava e illudeva, chiedendo favori sessuali ad almeno una delle sue «clienti» in cambio di uno sconto sui crediti, di cui in realtà aveva solo dilazionato il pagamento. E ieri le altre vendicavano con la rabbia quella suprema e cinica presa in giro di una donna

disperata. Per assenze di testi, intanto, il Gip Lucia Fanti ha rimandato l'udienza preliminare al 22 settembre. Perna fu arrestato dalla polizia alla fine dello scorso anno perché colto in flagranza mentre riscuoteva «la rata» da una commerciante di Genzano che lo aveva denunciato e gli aveva teso la «trappola». Fint gli arresti domiciliari, che poi gli furono revocati, e, secondo indiscrezioni, avrebbe poi detto agli inquirenti i nomi di altri usurai di Genzano, facendo scattare la cosiddetta «operazione Via Lattea», che portò alla luce un collegamen-

to tra un funzionario di banca e Franco Fondi, l'usuraio morto qualche giorno fa per un infarto. Insomma, Perna si sarebbe «redento».

Ma ieri mattina, al tribunale di Velletri, il «cravattaro» è stato descritto dalle sue vittime come uno spietato, un aguzzino che avrebbe portato alla rovina decine e decine di persone. «Gli avevo chiesto 20 milioni, poi gliene ho dovuti chiedere altri perché non riuscivo a pagare le rate. Alla fine, in otto anni gli ho restituito centinaia di milioni - diceva una donna - e quando non potevo pagare le cambiali che mi aveva costretto a firmare, mi nacciava di mandarmi gli zingari a recuperare il credito». «Avevo un negozio che andava bene - diceva un commerciante accompagnato dalla moglie che continuava a mandare occhiate a Domenico Perna - poi ho avuto bisogno di un prestito e mi sono rivolto a lui. Mi ha rovinato. Per anni gli ho dato dai 5 ai 6 milioni al mese, ho venduto il negozio e mi hanno pignorato tutti i mobili di casa. Maledetto delinquente». Lui, Domenico Per-

na, stava da una parte. Con indosso un completo grigio scuro, continuava a scuotere la testa e non parlava con nessuno. C'era la sua famiglia, a fargli compagnia. Raccolgeva in silenzio gli insulti. Perna sarebbe lo stesso uomo denunciato lo scorso mese da una commerciante di Genzano, V.A., costretta per anni a pagare in natura gli interessi maturati per un prestito iniziale di circa 6 milioni. «Mi assillava con le rate da pagare - disse la donna agli inquirenti - e poi mi fece capire che se avessi acconsentito alle sue richieste sessuali la cosa si sarebbe agguastata». Alla fine invece V.A. scoprì che in realtà quei rapporti sessuali ai quali era stata costretta per non dire in famiglia di quel prestito a strozzo, erano serviti soltanto a dilazionare gli interessi di un debito mai considerato estinto dal suo aguzzino. Con quella denuncia e forse con quella della commerciante che ha teso la trappola a Perna, si è arrivati allo sgretolamento del muro di omertà dietro al quale si erano celate le vittime dell'usura. Un muro che ha ancora qualche bastone in

piedi, però. C'è da chiedersi, infatti, come mai ieri mattina più di dieci testi erano pronti a dire di fronte al giudice per le indagini preliminari di essere stati taglieggiati, ma non a dire i loro nomi alla stampa. «Siamo qui come parti lese, e perché gli agenti hanno trovato in possesso di Perna i nostri assegni e le nostre cambiali; e dunque siamo stati chiamati in aula» risponde una donna a nome di tutti i presenti. Malgrado ciò, però, i testi continuavano a non voler dire i loro nomi. Il timore è ancora molto forte, ai Castelli Romani, anche se l'usura negli ultimi tempi sta ricevendo due colpi. Nella sola Genzano è emerso un giro di denaro valutato intorno ai 40 miliardi di lire e costato la prigione a ben cinque persone. Alla notizia dell'arresto di Franco Fondi e di suo nipote Albino, genzanesi da generazioni, molte delle persone intervistate al riguardo ebbero una sola risposta: «Non capiamo perché li abbiano arrestati soltanto ora, dal momento che da anni prestavano i soldi a strozzo apertamente. Addittura aspettando i possibili clienti in banca».

Dopo gli arresti degli imprenditori l'inchiesta si avvicina alla Pisana

La bufera dei rifiuti investe la Regione Imbarazzo dei politici

Imbarazzo alla Regione per la truffa dello smaltimento dei rifiuti che ieri ha portato all'arresto di 26 imprenditori del settore. Il Pds accusa tutte le giunte di questi ultimi otto anni di aver creato le condizioni dell'illegalità, il Movimento sociale invece chiede una commissione d'inchiesta. Il nuovo assessore all'ambiente Fabio Ciani però si dice ottimista. «Entro giugno sarà pronto il nuovo piano regionale generale». È il quarto di una lunga serie.

LUCA BENIGNI

■ L'inchiesta contro gli squali della spazzatura mette in grosso imbarazzo la Regione Lazio. Dopo l'azione della Guardia di finanza che ieri ha portato all'arresto di ventisei imprenditori accusati di gettare in fiumi e cave dismesse i rifiuti dei comuni affidati loro per il trasporto in discariche autorizzate, le opposizioni attaccano. Pds e Msi accusano senza mezzi termini tutte le giunte che negli ultimi otto anni si sono succedute alla guida della Regione, di aver fatto incancrenire il problema creando le condizioni ottimali per il proliferare di operatori truffaldini e in alcuni casi collegati alla camorra.

«In otto anni - dicono i consiglieri del Pds Anna Rosa Cavallo e Michele Meta che sul caso ieri hanno firmato una interrogazione urgente - questa maggioranza ha elaborato tre piani diversi e non ne ha realizzato nemmeno uno. In un settore così importante per la vita dei cittadini di tutti i comuni, gli assessori che si sono dati il cambio hanno dimostrato una incapacità di governo totale, creando le condizioni di una illegalità diffusa». Il primo piano rifiuti venne approvato dalla Regione nell'86. Ma diventò ben presto carta da macero. Gli amministratori regionali infatti hanno sempre fatto marcia indietro di fronte alle proteste della gente. Proteste che con il tempo si sono mutate in comodi alibi per non fare niente. Nel '91 di fronte all'aggravarsi della situazione venne formulata una seconda versione del piano. Anche questa rimase lettera morta. Nel '93 infine ci provò l'assessore verde Primo Mastrantoni che si esibì anche lui nel gioco del buco nell'acqua. «Il risultato di questa totale mancanza di volontà di affrontare il problema rifiuti è che ancora oggi nella provincia di Frosinone non esiste alcuna discarica autorizzata. Si smaltisce tutto in dieci piccoli impianti d'emergenza realizzati dai comuni. Assenza totale di impianti anche in tutti i comuni del Reatino che portano i rifiuti parte a Orvieto e parte a Viterbo, il cui hinterland può contare anche sulla discarica di

Tarquini. A Latina è in funzione un solo impianto, mentre per tutti i comuni della provincia romana ci sono a disposizione quattro soli siti: a Guidonia, Albano, Pomezia con la Cavedil e Bracciano che però ha buona parte dell'impianto sotto sequestro per pericoli d'inquinamento. Il Movimento sociale da parte sua vuole vedere chiaro e ha chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta per controllare la gestione dei rifiuti. Il nuovo assessore all'Ambiente della Regione Lazio Fabio Ciani, incassa le accuse, chiama in correo, comuni e cittadini e per risolvere il problema annuncia che entro il 30 giugno sarà pronta una quarta versione del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti e per questo si dichiara ottimista. «Insieme al piano generale che prevede discariche e impianti di riciclaggio, e che spero sia approvato dal consiglio entro la fine di luglio - dice -, ne vareremo uno provvisorio che prevede l'ampliamento delle discariche esistenti e la realizzazione di nuove in modo da permettere a tutti i comuni di scaricare all'interno del territorio regionale».

Della vicenda si è discusso anche a Palazzo Valentini sede della Provincia. Nel corso dei lavori del consiglio l'ex assessore all'ambiente Giampiero Castriciano ha ricordato di essere stato lui a dare il via alle indagini un anno e mezzo fa attivando il nucleo di guardie provinciali, ed ha chiesto di dotare le guardie provinciali di mezzi e strutture idonei a svolgere il loro servizio, dando loro anche la qualifica di agenti di pubblica sicurezza. «È stata l'opera di queste persone che agiscono con pochissimi mezzi - ha concluso Castriciano - a dare il via all'operazione che ha portato all'arresto dei 26 pirati della spazzatura». L'intervento del consigliere è stato accolto da Paolo Cento dei Verdi e da Stefano Zuppello della Rete che nei loro interventi hanno chiesto all'amministrazione provinciale «di valorizzare di più la rete di controllo di cui dispone, potenziando il servizio di vigilanza sul territorio».

FF.SS. - COTRAL - ATAC
L'assetto del trasporto locale ed il risanamento
Partecipano: TOCCI - COSENTINO - MONTINO - FILISIO - CALAMANTE
MARTEDÌ 31 MAGGIO 1994 - ORE 17.00
presso la Direzione nazionale Pds - Via delle Botteghe Oscure, 4

Decennale della morte di Enrico Berlinguer
il futuro dell'Europa democratica
il rispetto della memoria storica
dibattito con
WALTER VELTRONI direttore de l'Unità
Pasqualina Napoletano
candidata al Parlamento Europeo
presiede **Santino Picchetti**
presidente del Consiglio della IV Circoscrizione

A dieci anni dalla morte di Enrico Berlinguer assistiamo al tentativo di mettere in crisi i valori da lui portati avanti nella sinistra e nella coscienza del paese. Valori come la solidarietà, l'unità europea, la questione morale che vengono sempre più spesso ammorbiditi o sminuiti. La forza politica che formano la cosiddetta «nuova» maggioranza lanciano segnali preoccupanti per quello che sarà l'impianto democratico, costituzionale e costituzionale della nostra Repubblica. Portiamo al Parlamento Europeo il nostro impegno e la nostra forza a difesa dei grandi problemi sociali: occupazione, solidarietà, ambiente.

Lunedì 6 giugno ore 18.00 piazza degli Euganei
in piazza sarà allestita una mostra su Enrico Berlinguer
dalle 17.00 alle 20.00 raccolta di firme per il referendum contro la legge «Mammì»
IL 12 GIUGNO VOTA PDS
Sezione PDS Tufello - Coord. PDS IV Circ.

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI OSSIMORO
ASSOCIAZIONE FONDO PIER PAOLO PASOLINI
PDS SEZ. CINECITTA'
Presentano
"SCHERMI CORSARI"
10 Film di Pier Paolo Pasolini
Sez. Pds Cinecittà
Via F. Stilocone, 178 - Tel. 768793
Programma
28/5 (Ore 17) - MAMMA ROMA
5/6 (Ore 20 - 22.30) - ACCATTONI - IL VANGELO SECONDO MATTEO
11/6 (20-22.30) - UCCELLACCI E UCCELLINI - TEOREMA
19/6 (20-22.30) - EDIPO RE - MEDEA
25/6 (20-22.30) - PORCILE - I RACCONTI DI CANTERBURY
3/7 (21.30) - SALO' o LE 120 GIORNATE DI SODOMA
MOSTRA DI FOTOGRAFIE INEDITE DI PASOLINI
REALIZZATE DA MARIO SCHIFANO

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA
V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio
VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI